

● NONOSTANTE PROCLAMI BATTAGLIERI

Contro la riduzione dei fitofarmaci il Ppe spara a salve

Insieme a inquietudini sincere, nel Partito popolare europeo si delineano anche le prime manovre in vista delle elezioni del 2024. E così, per ora, le severe critiche alla proposta di taglio dei fitofarmaci rimangono senza seguito

di Angelo Di Mambro

L'obiettivo di riduzione dei fitofarmaci continua a creare tensioni nell'Europarlamento, ma si va avanti con il calendario: prima tappa, un dibattito in Commissione ambiente il 24 maggio per arrivare al voto in plenaria a ottobre.

Il Partito popolare europeo esprime posizioni sempre più critiche, ma dopo aver annunciato battaglia nell'Aula di Strasburgo nel corso del dibattito sul ruolo degli agricoltori nella transizione «verde», il gruppo politico con il maggior numero di deputati nell'Europarlamento non ha compiuto nessuno «strappo».

Al momento, dicono fonti del gruppo al Parlamento europeo, si va avanti nelle trattative con le altre forze politiche con un doppio obiettivo: abbassare il target del 50% di riduzione nell'uso e nel rischio entro il 2030 proposto dalla Commissione europea, o spostarlo al 2035.

Ai proclami battaglieri che in questi mesi hanno fatto intravedere un Ppe sempre meno sostenitore del Green Deal si deve fare la tara: insieme a inquietudini sincere, si profilano le prime manovre per le elezioni del 2024.

Le prime covano da mesi. Già nell'ottobre 2022 il coordinatore agricoltura del Ppe, **Herbert Dorfmann**, una vita nel settore, dichiarava (vedi *L'Informatore Agrario* n. 33/2022, pag. 10) che il Gruppo avrebbe potuto anche votare per respingere la proposta sui fitofarmaci.

L'influenza delle elezioni

Nel partito però c'è chi ragiona più in termini di alleanze, politiche ed elettorali. È vero che il Ppe corteggia sempre di più l'Ecr, di cui fanno parte i partiti di maggioranza relativa in Italia, Polonia, Repubblica Ceca e parti delle coalizioni di governo in Finlandia e Svezia. Su alcuni temi, come l'immigrazione, la sintonia è molto forte. Ma è vero anche che la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, l'artefice del Green Deal, è una esponente di spicco del partito.

Il 5 maggio, un documento approvato pressoché all'unanimità dal congresso del Ppe a Monaco, faceva presagire tempesta.

«Respingiamo la proposta sull'uso

sostenibile dei fitofarmaci – recita il testo – in quanto gli obiettivi di riduzione sono semplicemente irrealizzabili». «Allo stesso modo – si legge qualche riga dopo – respingiamo la proposta di legge sul ripristino della natura».

In questo caso il target feticcio è «l'obiettivo di sottrarre alla produzione il 10% dei terreni agricoli», cosa «irresponsabile nel contesto attuale».

La legge sul recupero degli ecosistemi, in realtà, non ha un target vincolante sulla messa a riposo dei terreni. Target nella Strategia biodiversità 2030 gemella della Farm to Fork, nella proposta di regolamento il 10% è declassato a uno dei parametri di riferimento, comunque carico di molta ambiguità, che la Commissione intende usare per valutare il raggiungimento di obiettivi più generali.

Sfumature, si dirà. Ma sono quelle che fanno la differenza tra la mobilitazione e la decisione politica vera e propria. Tra il tentativo del Ppe di accreditarsi come nuovo Partito degli agricoltori, visto il successo di esperienze analoghe in Olanda, e i rapporti di forza tra le istituzioni UE.

Alla fine, il Ppe guidato dal tedesco Manfred Weber non è andato allo scontro con la Commissione europea, guidata dalla tedesca del Ppe Ursula von der Leyen, che del dimezzamento dell'uso dei fitofarmaci ha fatto una bandiera fin dalla Strategia Farm to Fork.

I piani di Weber potrebbero non andare come previsto. Se la strategia è quella di formare una coalizione destra-centrodestra alle prossime elezioni, l'alleato naturale di Weber nel collegio dei commissari dovrebbe essere il commissario all'agricoltura, **Janusz Wojciechowski**, polacco dell'Ecr.

Ma nel già citato dibattito a Strasburgo sul ruolo degli agricoltori nella transizione verde, Wojciechowski non c'era. Per la Commissione rispondeva Mairead McGuinness, commissaria alla finanza sostenibile, del Ppe.

Con molta nonchalance, Wojciechowski è arrivato per il dibattito seguente.

«Vorrei essere molto chiaro: ci aspettiamo che il commissario per l'agricoltura mostri rispetto e sia presente quando discutiamo di politica agricola. Questo non è accettabile, signore», ha attaccato Weber.

Wojciechowski, visibilmente a disagio, non ha risposto. ●



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.